Alfredo, Gianna, Gesù a braccetto con Giuda, e c'era anche il coronavirus

Alfredo Bruni

Alfredo, Gianna, Gesù a braccetto con Giuda, e c'era anche il coronavirus

Alfredo Bruni

Alfredo Bruni, *Alfredo, Gianna, Gesù a braccetto con Giuda, e c'era anche il coronavirus*

Prima edizione eBook: luglio, 2020
Realizzazione: La Colpa di Scrivere

http://blog.libero.it/artescritture/
C/O
Alfredo Bruni
Via Antioco, 6
87011 Sibari (CS)
0981 74353

Alfredo, Gianna, Gesù a braccetto con Giuda, e c'era anche il coronavirus © 2020 by Alfredo Bruni

Questo testo può essere liberamente distribuito a mezzo internet, previa autorizzazione dell'Autore, in nessun caso può essere richiesto un compenso per il download dell'e-book che rimane proprietà letteraria riservata dell'Autore. Sono consentite copie cartacee di questo e-book per esclusivo uso personale, ogni altro utilizzo al di fuori dell'uso strettamente personale è da considerarsi vietato e perseguibile a norma di legge. Tutti i diritti di copyright sono riservati.

I virus, "organismi ai margini della vita", se avessimo qualche dubbio sul ruolo degli emarginati.

A Romilda Ciardullo
A Rosetta Capolupo
A Luigi Bruni

Che hanno adocchiato i post qui raccolti nel mare grande di internet

A Mihaela Talabà

Parte avversa

E, naturalmente,

a Gianna

invisibile e coraggiosa

In memoria di tutti i morti per o con coronavirus

Nota

Nell'anno 2020 d.C. un virus molto aggressivo invase la Terra. Gli umani impararono presto a chiamarlo con affetto e rispetto Coronavirus. Ci furono morti e feriti e sopravvisti con invalidità permanente. Qualcuno disse che il virus era solo un complotto, altri dissero che il virus era reale, altri ne approfittarono per mettersi in politica e tentare di istaurare un nuovo ordine mondiale, per sostituire il precedente ordine, oramai troppo vecchio, qualcuno marciò addirittura su Roma Caput Mundi, per conquistarlo, il mondo.

Altri, meno ambiziosi e più pratici, approfittarono della ghiotta occasione per lucrare, vendendo prodotti igienizzanti, farmaci inesistenti, idee senza capo e coda, filmati e foto in internet, un tanto al chilo.

Si sa che la Storia ha tempi lunghi, documenti e prove e conclusioni, verranno quando sarà il momento, in attesa La Colpa di Scrivere ha ritrovato nell'ossario di Facebook dei piccoli post di uno sconosciuto scrittore di provincia, che per diletto aveva il vizio di pensare e divertirsi con i suoi pensieri.

Quei post li abbiamo raccolti in questa piccola pubblicazione e, per quanto ne sappiamo, è il primo documento serio sulla pandemia del 2020 d.C., che non chiarisce nulla e non svela nessuna grande verità, ma serve solo a stabilire il confine tra il sistema di datazione dopo Cristo, abbreviato d.C. e il sistema di datazione dopo Coronavirus, che abbreviato si scrive sempre d.C.

1 luglio 2020

La Colpa di Scrivere

Avvertenza: Nei testi che seguono, il lettore troverà citati Tonino e il dottor. Massimo Gentile. Il primo è Antonio Michele Cavallaro, noto uomo libero della Sibaritide. Il dottor Gentile è il responsabile dell'U.O. di ematologia dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza. Peppino e Battista sono Peppino Martire e Battista Alario di Cassano All'Ionio, con i quali abbiamo condiviso alcune esperienze, anche insieme a don Nevio. Vittoria è Vittoria Corvina che adesso abita a Sibari, per tanti anni abbiamo lavorato insieme.

Il virus

E smettiamola di non avere paura

E smettiamola di non avere paura. Si sa da tanto tempo: la paura ha un effetto positivo. Ma se la paura si trasforma in panico e fobia, l'effetto attacco o fuga, si annulla da solo. Iniziamo a negare, il coronavirus non esiste, è solo un'invenzione di chi poi ci guadagnerà. Oppure, iniziamo a additare l'untore, e lo massacriamo, senza pensare che andando a contatto con lui, possiamo infettare noi stessi, ammesso che il malcapitato sia davvero dispensatore di veleni. Oppure, incominciamo a accusarci l'uno con l'altro: il governo ha sbagliato tutto, i governatori regionali, ce ne fosse uno che è soddisfatto fino in fondo, oppure ognuno ha la sua formula magica, ma oltre a saper dire che il suo metodo funziona, non sa dire altro. Oppure... Quanti oppure potrei aggiungere. Io penso che il problema esiste, e non ho elementi per dire il contrario. Io penso che se gli esperti mi danno delle indicazioni, non ho motivo per non seguire quelle linee guida, anche se non le capisco fino in fondo. Io penso che se il mondo intero, dichiara che c'è un'emergenza sanitaria, per quale motivo non dovrei crederci? Ma penso, anche, che i virus li conosciamo da tanto tempo. Penso che abbiamo voluto il mondo globalizzato, dove possiamo muoverci quando e dove vogliamo. Penso che in nome di una presunta libertà, abbiamo sottovalutato tante, tante cose. Forse un piano per fronteggiare un coronavirus, o anche un altro virus senza corona, avremmo dovuto progettarlo, senza aspettare epidemie o pandemie. Forse sarebbe utile che gli ospedali, qui, ma anche in tutto il mondo conosciuto, abbiano mezzi, medici, infermieri, personale sanitario a sufficienza, per lavorare in tranquillità e serenità, e non solo in tempi d'emergenza. E quanti forse potrei aggiungere. Invece siamo abituati a discutere del numero dei parlamentari, o se è meglio il proporzionale o il maggioritario, o se le partite di calcio siano da giocare a porte chiuse o a porte aperte. O... E quanti o potremmo aggiungere. Ma andiamo sul pratico. Mi dicono di non uscire di casa. Ho una certa età. Ho le mie patologie che se si mescolano col coronavirus, addio. D'accordo, è giusto, è un bene. Ma chiedo: tra un po', come farò a mettere qualcosa in frigorifero, per mangiare? Tra un po', le medicine che devo prendere ogni giorno, non ne avrò più. Dal medico e in farmacia debbo andarci o mi sospendo la cura da solo? Devo andare all'ematologia di Cosenza per il controllo, ma la persona che mi accompagna si è ammalata, spero non di coronavirus. Mi toccherà telefonare al Dott. Massimo Gentile, che lui in trincea c'è tutti i giorni, e sentire come possiamo sistemare la cosa. Tra pochi giorni dovrei andare a controllare l'occhio che mi hanno operato a gennaio e ancora non funziona bene. Se non trovo nessuno che mi ci accompagna, come faccio a andare dall'oculista e farmi riempire gli occhi di gocce che accecano per ore? Piccole cose che però i DPCM non prevedono, e nemmeno le prevedono le ordinanze che i sindaci si stanno affrettando a divulgare. Piccole cose che sono nulla difronte a una pandemia o forse solo epidemia. Ma proprio perché piccole, certi piccoli servizi si potevano organizzare prima e in modo permanente. Tutto qui.

Il silenzio

Sol, Do, Mi
L'ho sentito suonare tante volte in questi giorni. Per una volta ascoltiamolo in silenzio.

Sappiamo di cosa stiamo parlando?

Ma quando parliamo, sappiamo di cosa stiamo parlando?

Vento tossico

Oggi, dopo due ore di attesa (sindaco, per favore, rivedili gli orari di apertura dei negozi) col rischio di polmonite per attesa prolungata sul piazzale ventoso, riesco a entrare nel supermercato, dopo dodici giorni di assenza. Come metto piede dentro, regolarmente attrezzato di mascherina e guanti forse di lattice, mi becco subito la sgridata di una cassiera, che mi chiede un po' isterica il perché la sto guardando, ignorando due cose: che non ho l'età oramai per interessarmi alle cassiere; che uno dei motivi per cui non vado quasi mai in quel supermercato, dove adesso sono costretto a andare, è proprio la sua faccia sempre arcigna, come se il peso del mondo pesasse tutto su di lei. Ma proprio vicino all'entrata dovevano metterla! Comunque supero l'ostacolo. Noto subito che i prezzi sono pieni, gli scaffali un po' meno. È emergenza, bisogna accontentarsi. Al banco dei salumi e dei formaggi, uno compera mezza forma di parmigiano e se la fa grattugiare. Altra attesa di mezz'ora. Arriva il mio turno. Una mozzarella e una fettina di formaggio, quello con i buchi. Leerdammer? Penso di sì. La mozzarella ne è rimasta una sola. Dammela. Trovo anche il pane. Ci fossero stati anche i pesci, il miracolo sarebbe stato completo. Prendo altre due o tre cose un po' a casaccio, la mia spesa per Pasqua e Pasquetta e prima di uscire, nel frigo dei surgelati, trovo le confezioni da sei di virus rigorosamente biologici, già pronti. Comodissime. Tre minuti nel fornetto a microonde e cinque minuti in padella antiaderente girando di tanto in tanto. A piacere, ricetta dello chef, si può aggiungere olio e cipolla quanto basta. Servire a freddo o a caldo, è indifferente. Ne prendo una confezione sola, giusto per provare. Casomai ne prenderò di più la prossima volta. Ammesso che riesca di nuovo a superare la lunga attesa e la cassiera troppo arcigna. Vado a pagare, ma dalla cassiera numero due, che è più simpatica e ti aiuta persino a imbustare la merce. E risponde pure prego e arrivederci quando ringrazi e la saluti. Ti mette quasi di buon umore. Meno di buon umore è la mia carta di credito, e mi guarda interrogativa, quanto sente l'importo del totale e del subtotale. Ma questo è. Nel piazzale, il vento tossico è ancora lì.

Usare internet

Usare internet, per dire che internet è pericoloso, qualcosa non mi torna.

Andrà tutto bene, anche senza sventolare le bandiere

Andrà tutto bene. Certo. Certissimo. Certo che andrà tutto bene, dopotutto si tratta solo di un futuro semplice. Poi, quelli che resteranno, potranno dire è andato tutto bene, si sa, qualche strascico resta sempre, e prima di poter dire andò tutto bene, prevedo — oramai siamo in tempi di statistiche e previsioni e di proclami — prevedo che ci vorranno almeno tre decenni o anche quattro.
Ho scritto "quelli che resteranno", ma in fondo avrei potuto anche scrivere "quelli che resteremo", alla fin fine, lo scrivente, qualche carta da giocarsi ce l'ha.
Infatti, proprio stamattina, mentre andavo, col pensiero, s'intende, di questi tempi, tempi di quarantena che puoi fare due passi fino al supermercato, e tre passi fino alla farmacia, e poi stop, rifai i due o tre passi, secondo i casi, solo a ritroso per ritornare a casa, sperando che la baby gang che girava prima della quarantena, e ancora gira, anche se in modo contingentato, camminando a piedi, in motoretta o sulle mani, la casa non te l'abbia distrutta, con l'unica differenza che prima giravano con la maschera da bandito e adesso girano con le mascherine, proprio stamattina, dicevo, ho incontrato il virus.
"Buongiorno."
"Buongiorno, virus."
"Cosa ci fai di bello qua fuori?"
"Sono uscito a riprendere il secchio dell'immondizia."
"Ma è di plastica!"
"Cosa ci posso fare, questo mi hanno dato. Anche a me sembra di plastica e l'altra sera, senza che nessuno l'avesse toccato, è scoppiato, un botto che non ti dico, guarda qui, è tutto rotto, e un pezzo è volato a un metro di distanza, un pezzetto piccolo dieci centimetri, anche meno."
"Ma non dicevano che la plastica fa male?"
"Così dicevano, ma potrebbe essere anche lattice o nitrile, che, dicono, non fanno male, piuttosto che vinile… Insomma, adesso ci vuole, non dico la laurea, ma almeno un diploma per buttare l'immondizia. Ma lasciamo perdere questi discorsi. Dimmi, piuttosto, cosa ci fai di brutto, tu qua fuori, di prima mattina?"
"Faccio il mio mestiere da virus, mi sembra normale. Anzi, prima che arrivavi, stavo pensando di infettare proprio questo secchio."
"Ma sei proprio cattivo!"
"Ma no, non sono cattivo, sono nato così e questa è la mia natura e non è colpa mia"
"Dal tuo punto di vista, hai perfettamente ragione."
"Noi virus, abbiamo sempre ragione."
"E dimmi un'altra cosa, visto che oramai ti sei fatto vedere e stai parlando con me:"
"Chiedi pure:"
"Adesso non ni ricordo più cosa ti volevo chiedere. Aspetta che ci penso."
"Fai pure, hai tutto il tempo!"
"Ecco, volevo chiederti, quando te ne andrai?"
"Questo neppure io, che sono un virus, posso dirtelo. In verità, noi virus ci siamo sempre, poi succede qualcosa e si accorgono di noi, che tutti i giorni saltiamo da una bestia all'altra e qualche volta, entriamo in quella bestia chiamata uomo e scoppia la pandemia. Allora si affrettano tutti a cercare la medicina, il vaccino, altre diavolerie del genere."
"E la troveranno la diavoleria che ti ucciderà?"
"Spero di no. Forse se arrivi in fondo alla narrazione, ti darò anche qualche dritta. Forse."
A questo punto, la mia mosca preferita, con guanti e mascherina, mi si avvicinò all'orecchio per sussurrarmi: "Attento che questo dialogo, troppo dialogato, sta diventando noioso". Ci pensai. Dovetti ammettere che la mosca aveva ragione. Ma non sapevo come andare avanti.
Chiesi alla pagina, ma la pagina era morta, per coronavirus o col coronavirus, non si saprà mai, e non poteva rispondermi.

Pensai e ripensai e ripensai e pensai. Avevo già scritto quasi una pagina, morta se vogliano, ma sempre scritta era. Forse il dialogo lo avrei ripreso tra un po', ed ero molto interessato alle dritte che mi avrebbe dato il virus. Mai sprecare quello che è scritto, non si sa mai, potrebbe essere scritto bene.
Allora decisi di tornare all'inizio e scrissi queste parole. Il virus c'è, mi ha anche parlato. Di morire ho paura come tutti. Ma io sono anche un privilegiato. Posso scegliere di morire di mieloma multiplo, di insufficienza renale cronica, di semplice influenza, cadendo dalle scale, con un incidente stradale, insomma, ho una scelta molto ampia. Se ci aggiungo il coronavirus, entro anche nella statistica giornaliera. Cosa posso chiedere di più dalla vita, e dalla morte?!
Ma se prima non muoio, non lo saprò mai, se avevo la possibilità di chiedere qualcosa di più. Dopotutto, con la morte ho un rapporto privilegiato, ho un tumore e ancora campo, ho i reni a pezzi e campo ancora, sono sopravvissuto al terrorismo, Gianna ne sa qualcosa, sopravvivo ancora al tradimento di parenti, congiunti e amici infami e avvocati che dovevano difendermi e invece hanno fatto di tutto per mandarmi a fondo, costringendomi a far venire un'avvocatessa da molto lontano, per un divorzio semplice semplice, sono sopravvissuto alla mafia, nell'ottobre 2018 sono sopravvissuto a un tentato omicidio, ero a via Massarenti di Bologna, difronte al San Orsola, dove ero andato per curarmi, e qualcuno, con l'inganno, mi aveva portato fin lì, per poi spararmi addosso proiettili velenosi, insomma ho buone possibilità di sopravvivere anche al virus, 10 % o anche 20, o anche 50-60-70 %, diciamo, anche se sono vecchio e ho più di una patologia pregressa.
Io non lo so perché racconto queste cose, ma: 1) una pagina mezza scritta è meglio scriverla per intero; 2) sono curioso di sapere se il virus mi darà quelle dritte che mi ha promesso.
Intanto penso che le ho sentite tutte, o quasi. Questa, che Luca Parmitano ha portato il virus direttamente dalla luna, ancora non l'ho sentita. O forse mi è sfuggita. Il resto, le ho sentite davvero: il virus non esiste (improbabile, ci ho parlato poco fa); il virus è artificiale e brevettato ed è scappato da un laboratorio (allora dovevano starsi più attenti!); il virus è artificiale, brevettato e messo in circolazione per instaurare il nuovo ordine mondiale (molto improbabile, col caos che c'è sempre stato, quale ordine vogliamo instaurare?); il virus serve per poi iniettarci insieme al vaccino, i nano chip che ci controlleranno a vita (mi sembra una cosa per cervelli nani); il vaccino ne ucciderà più del virus (allora che lo fanno a fare, lasciamo fare tutto al virus); il virus serve per toglierci la democrazia (e come si riempiono la bocca quelli che pronunciano questa parola, come se sapessero davvero cosa significa); e altre piccolezze, tipo guanti e mascherine non servono, uscite fuori che c'è l'immunità di gregge, e qui è sicuro che il gregge c'è, ma per l'immunità bisogna aspettare, disobbedite agli ordini, perché il virus non è pericoloso, ma se poi mandiamo qualcuno a pulire i cessi infetti, col cavolo che ci vanno. E oltretutto, bisogna vedere anche ingegneri, ex agenti di polizia, agenti immobiliari, farmacisti, avvocati, registri e blogger che all'improvviso sono diventati esperti, ma proprio esperti, di virus, epidemie e pandemie. E scienziati della comunicazione. E… E vedo avvicinarsi di nuovo la mia mosca preferita, che mi sussurra: "Stai diventando di nuovo noioso". Ha ragione. Poi mi fa capire che il virus vuole di nuovo parlarmi. Allora riprendo di nuovo il dialogo. Pagina, se fossi viva ti divertiresti!
"Vuoi la dritta?"
"Certo, me l'hai promessa."
"Te ne do due."
"Grazie, sei generoso."
"Sai qual è l'unico metodo per sconfiggere un virus?"
"Non lo so."
"È quello di farci diventare giganteschi, così tutti possono vederci e ci sparano."
"Bella idea, qualcuno dovrebbe pensarci. Ma io adesso devo pensare che mercoledì dovrei andare a Cosenza per il controllo, e nessuno mi accompagna. Ecco, a causa tua morirò."
"Questa cosa non rientra nelle mie competenze."
"D'accordo."
"La seconda cosa che ti voglio dire, è che se una persona è libera, e non si sente gregge, non c'è virus, micro o nano chip, come lo vuoi chiamare lo chiami, o manipolazione di dati e di notizie che tenga, libero sei e libero resterai. E adesso ho altro da fare. Ti saluto."

Mi abbandonò in quel modo, ma qualche idea me l'aveva lasciata. Intravidi anche una luce che parlava di passato remoto e anche d trapassato. E quella luce illuminò la mia mosca preferita, che divenne bianca, una mosca rara, che assomigliava a un angelo e cantava come un cigno stanco. Effetti di tempi dove un virus che vuole diventare grande, un gigante vero, regala pandemie. E se andrà tutto bene, lo sapremo quando sarà possibile saperlo. Ma se il cervello è piccolo, il virus continuerà a diventare sempre più grande. Però resterà invisibile.

Sibari 18 marzo, 11 e 12 aprile 2020

Troppo presto

Si fa presto a dire libro.
Si fa presto a dire arte.
Si fa presto a dire cultura.
Si fa presto a dire progresso.
Si fa presto a dire civiltà.
Si fa presto a dire democrazia.
Si fa presto a dire libertà.
Si fa presto a dire giustizia.
Si fa presto a dire uguaglianza.
Si fa presto a dire fraternità.
Ma, come il frate, che immagino di mezza età e aspetto giovanile, non dire quattro se non l'hai nel sacco.

22 aprile 2020

Clickbait

Ne sto vedendo molti in questo periodo e dopo ogni clic ci sentiamo anche eroi e condottieri e salvatori del mondo.

Gianna

Sibari 13 maggio 2020

Cara Gianna,
sono uscito dopo diversi giorni, con maschera e guanti in lattice regolamentari. Mi accorgo che avevo comperato una scatola da dieci guanti, e dentro ne trovo solo otto. Mi accorgo anche che la scatola non è sigillata. Mi viene un dubbio: due guanti qua, due guanti là, è certo un risparmio. E mi viene anche l'altro dubbio: e se dentro la scatola, insieme ai guanti ho portato a casa anche il virus? Decido di non pensarci.
Vado all'edicola, poi vado alla posta per prendere un po' di soldi, che mi erano rimasti pochi spiccioli.
Poi vado al negozio. quattro mele, quattro pomodori, un pacco di biscotti, mezzo chilo di pere, due bottiglie d'acqua, 38 euro. Mascherine e guanti, ancora non sono arrivati. Decido di non pensarci.
A casa. Vado un po' a bighellonare in Facebook. Mi arrivano subito le notizie su Silvia che si è convertita all'Islam e sul modo in cui si veste. Qualcuno parla di Sindrome di Stoccolma, mai documentata, né dalla psicologia, né dalla psichiatria, e nessuno parla della categoria più ampia dei legami traumatici, ma a me le conversioni degli altri non interessano, e nemmeno i loro vestiti. Decido di non pensarci.
Gironzolo un altro po', e qualcuno mi informa che il virus non esiste, o che esiste ma non c'è nessuna pandemia o epidemia, è tutto un tranello per il nuovo ordine mondiale, e mi informano anche che l'universo non è fatto di materia e che l'amore è due al prezzo di uno. Basta comperare i loro prodotti e i loro libri e seguire, a pagamento, i loro videocorsi, e imparerò tutto. Nessuna di quelle cose mi interessa e decido di non pensarci e esco da Facebook.
Errore. Collego whatsapp al modem e subito messaggi che mi invitano a partecipare all'imminente marcia su Roma. L'ultima ci è costata un ventennio. Come sai, cara Gianna, io e Claudio, i generali nemmeno eravamo tenuti a salutarli e le marce le facevamo in solitaria. Adesso sono un po' invecchiato e più delle marce, avrei bisogno di una badante e di qualcuno che mi accompagni a Cosenza per la chemio. Ma di questo, nessuno me ne parla, tranne Tonino, che è l'unico che mi sta aiutando. Queste sono le cose che, prima che il mio tempo finisca, adesso mi interessano. Credo che io e Claudio, abbiamo già dato. Claudio addirittura la sua vita.
Ci sarebbe ancora da dire che lasciato il computer, ho preso la televisione. Stesse cose, inutile ripeterle.
So che sei a Roma, ma se puoi, evitate di intervenire, tieni solo d'occhio qualche mio amico, che tu conosci bene.
Ti abbraccio e ti bacio e quando potrai, fatti viva.
Con affetto.
Alfredo

Anni di piombo

13 maggio alle ore 12:59

Ieri ho vissuto gli anni di piombo, gli anni del tentato riscatto degli oppressi, gli anni della teologia della liberazione. Paulo Freire, non so che fine abbia fatto. Oggi, accendo il computer e subito mi appare la notizia che non ritireranno l'immondizia, problemi con il conferimento. Subito dopo, mi arriva la notizia che il segreto della guarigione da ogni malattia, è conosciuto fin dall'inizio dei tempi. E subito dopo, ancora, mi arriva la notizia che un dottore dello Spallanzani, abbia detto che il coronavirus non è infettivo e che è solo colpa del governo, se ci stanno allarmando. Faccio qualche verifica e scopro che il dottore ha detto esattamente il contrario. Vorrei verificare anche le altre cose, ma dal momento che quelle tattiche di diversione dell'interesse, le conosco bene, decido che non ne vale nemmeno la pena. Qualcuno non conosce nemmeno (i due nemmeno sono troppo vicini?) la differenza tra comunicazione e informazione, quindi non posso certo mettermi a parlare di comunicazione simmetrica o complementare, e nemmeno (un altro nemmeno) di codici analogici o digitali o di punteggiatura di sequenze della comunicazione. Quindi arrivo subito alla conclusione. Ieri, l'ho già detto. Oggi, vivo gli anni dei rifiuti (leggi immondizia) differenziati, non si sa bene come, del corpo quasi immortale, non si sa bene cosa significa, della notizia un po' troppo elaborata, e questo si capisce bene cosa vuol dire. Allora spengo il computer e vado a decidere se almeno oggi, mi cucino un piatto di pasta.

P. S. Tonino, sei taggato, così ti tengo aggiornato sui miei progressi mentali.

Specifici pesi

Gli uomini, sulla Terra, pesano circa 0,06 gigatonnellate, chilo più o chilo meno, i batteri circa 70 gigatonnellate, chilo più o chilo meno, i funghi circa 12 gigatonnellate, chilo più o chilo meno, gli organismi unicellulari circa 7 gigatonnellate, chilo più o chilo meno. Ma non mi interessa fare lo scienziato, avessi fatto almeno il Liceo Scientifico, potrei forse dire qualcosa. Mi interessa di più dire che la ragazza di mio figlio è tornata a lavorare, e per andare a lavorare, deve salire sull'autobus. Una signora, senza guanti e senza mascherina appresso a lei, si siede accanto a lei e poi chiede signorina le dispiace se mi siedo qui? Certo che mi dispiace, le distanze di sicurezza si rispettano, e ci vuole anche la mascherina e ci vogliono pure i guanti. Ma va là, signorina, questa pandemia e questo virus, non esistono, è tutta un'invenzione del governo, per vendere i vaccini, per privarci della libertà... Non mi interessa, mi dia prima di tutto le sue generalità, casomai in questo incontro ravvicinato del terzo tipo, mi avesse infettato, devo essere in grado di farla rintracciare e poi si allontani subito. La signora non si allontana, anche se è seduta sul cartello vietato sedersi, e la povera signorina è costretta a cambiare posto, e per fortuna che nell'autobus, ci sono tanti altri posti liberi anche dal cartello vietato sedersi. E sto parlando di una cittadina, che immagino bellissima, anche se non ci sono mai stato, solo perché so che è la patria di Piero Chiara (due o tre di noi vecchi, dovrebbero ancora ricordarselo), una cittadina che orbita nella civilissima Lombardia, mica nel sud Italia, che dio ce ne scansi e liberi, non si capisce bene perché. E questa l'ho detto. Ora dico quest'altra. Sono stato finalmente a Cosenza per il controllo, dopo tre mesi saltati. Causa covid19. Trovo qualcosa di cambiato, molte saracinesche chiuse, anche se so che i politici stanno provvedendo a salvare tutto, compreso loro stessi, qualche automobile in circolazione in meno, nessuna automobile parcheggiata in triplice fila, e anche meno gente che ti taglia la strada fuori dalle strisce pedonali, una città quasi a misura d'uomo. Non tutti i coronavirus, penso, vengono solo per nuocere. Al centro di ematologia non trovo tutti quei controlli da lager nazista, che i bene informati, mi avevano preannunciato, ma trovo i controlli giusti che bisogna fare in casi di epidemia o pandemia. Forse qualche protezione in più, per medici e infermieri, e anche per i pazienti, governo centrale e governo regionale, forse avrebbero potuto darla, e da tempo, a quel centro, avrebbero anche potuto dare qualche altro strumento per le diagnosi e le terapie e le cure e aumentare il personale, su questo non transigo, anche se i politici, su questo, transigono sempre, anche se sanno che è l'unico centro di tutta la provincia che affronta certe malattie. Però non meravigliamoci, se a volte la signora Giulia o la signora Maria o il caposala o i medici, hanno il volto stanco. Ma, purtroppo, questo abbiamo e questo ci teniamo. Le nostre sono malattie che guariscono-nonguariscono ma vanno comunque tenute sotto controllo. Ma sto divagando troppo. Vado dentro, prelievo, terapia, tutto bene, unico momento di tensione, quando una signora dice di avere avuto un malore durante la notte. Ma arriva subito il dott. Gentile, che è un'eccellenza tra le eccellenze, me l'hanno detto anche a Bologna, al grande centro del prof. Cavo, e il dott. Gentile fa due domande alla signora e inquadra il problema, che è solo un problema della chemio del giorno prima. Tutto ritorna tranquillo, come può essere tranquillo un day hospital di malattie del sangue. Arriva il momento dell'incontro col medico, io ho il numero 22 e naturalmente prima di me, c'è il numero 21. Entriamo insieme. Il signore col numero 21 va nello studio del dottor Gentile, il quale mi vede e mi fa andare nell'altro studio, dove trovo una dottoressa che non avevo mai visto prima. Ci presentiamo, mi dice che l'emocromo è andato bene e che se anche le altre analisi, confermeranno l'emocromo, ci rivedremo a metà giugno. Le chiedo qualche consiglio su un problema di mia sorella, mi dà delle indicazioni e ci salutiamo. Di più non posso pretendere, anzi posso pretendere di dire che chi parla male dell'Unità Operativa di ematologia di Cosenza, è in malissima fede. Punto. E' arrivato il momento del ritorno a casa. E cambio argomento. In una farmacia cerco i guanti, ma mi chiedono una cifra che faccio finta di dimenticare, e non ho manco i soldi, quindi rinuncio. In qualche modo farò. E inizio con il problema del viaggio andata e ritorno da e per Cosenza. E' dal 2018 che faccio questa vita. Oggi è la quarta persona nuova che è stata disposta a accompagnarmi, grazie all'interessamento del solito amico Tonino. Le pure pago, le ho sempre pagate, ma dopo un po' incominciano a chiedere di più, sempre di più, e alla fine scompaiono. Allora mi rivolgo al mio sindaco, e qui ci metto due punti: Caro Gianni, se ancora mi riconosci l'onestà che mi hai sempre riconosciuto,

mi puoi dare un momento di ascolto? Sai, o dovresti sapere, che le cose che sto per dirti, non derivano dal fatto che apparteniamo a partiti diversi, perché tu sai, o dovresti sapere che io non ho nemmeno un Dio a cui credere, quindi non posso avere nemmeno un partito in cui militare. Tu sai, o dovresti sapere, che si tratta solo di una visione diversa di guardare la realtà. Il politico, di solito, pensa che risolvendo i problemi della collettività, si risolva il problema del singolo. Io penso, invece, che solo risolvendo i problemi del singolo, si risolva il problema della collettività. Allora mi permetto di dirti, perché ti stimo e so che hai fatto e farai tante cose, che a volte mi piacciono a volte mi piacciono un po' meno, ma questo non ha importanza, né io né tu siamo infallibili, e scusami se ti parlo così, ti dico che in base alla mia esperienza personale, riguardo agli anziani, ai disabili, alle persone ammalate, nel nostro comune c'è poco. C'è poco, o io non ne sono a conoscenza. Tu mi potresti dare qualche indicazione utile? E qui chiudo anche questo argomento, dicendo che è solo un discorso tra me e il mio sindaco, e non accetterò polemiche da parte di altri. Vado avanti, e andando avanti arrivo fino a casa. Saluto la persona che mi ha accompagnato ma non ho fame. Accendo il computer, e, dovevo aspettarmelo, trovo il solito scienziato che dice che nessuno è morto per coronavirus, ma qualcuno, vecchio e malato, è morto con il coronavirus, che non è nemmeno una malattia seria, solo che provoca trombi e fa morire, ma non per coronavirus, e dice che le mascherine non servono, però per proteggere gli altri possono servire, e dice che la causa del cancro è già scoperta da decenni e decenni, solo che i medici sono ignoranti e si sono venduti al regime e chiede soldi per continuare le sue ricerche. Ma se già sai tutto, a cosa ti serve ricercare ancora? Io, che non sono istruito, queste cose non le capisco. Capisco solo che la scienza non produce assoluti, ma produce criticità e problematicità. Ma uno scienziato che è certo di essere uno scienziato, può capirlo? Sfoglio qualche altra pagina e trovo quello che mi dice che la forza dell'amore, della meditazione e i portali celesti che solo loro sanno dove sono, ma ci possono entrare tutti, a patto di esseri digiuni e di pagare un piccolo biglietto d'ingresso, ci regalano il benessere e la quasi, quel quasi non mi convince, immortalità. E passi anche questa. Cambio pagina. Per chi non lo sapesse, il web è come un'enciclopedia, ma è troppo, ma proprio troppo, praticamente è esageratamente enciclopedica. Cambio pagina e trovo quello che grida: ci hanno rubato la libertà. E quell'altro grida abuso di potere, il governo non poteva limitare la libertà delle persone, che le Forze dell'Ordine non devono identificare le persone, che i morti per coronavirus non sono morti. E quell'altro grida marciamo su Roma. Com'è sta cosa, ho sbagliato epoca? No, è una marcia nuova e, se ho capito, funziona così: il 30 maggio nelle piazze si raccolgono firme e il 2 giugno, firme alla mano, un condottiero le consegnerà a qualcuno e il popolo diventerà sovrano. Io al massimo, posso farmi un giro a piazza Roma di Doria, ma fino a Roma, proprio non ci posso arrivare. Ma un'idea ce l'ho. Qualcuno di questi amici del popolo, perché il 30 maggio non marcia verso casa mia, e mi lava le scale, i pavimenti, il bagno e mi lava la biancheria, e il 2 giugno qualche altro amico del popolo, mi viene a riordinare le cose che ho sparpagliato per casa e mi cucina anche qualcosa e poi il 3 giugno mi va a fare la spesa e va in farmacia a prendermi le medicine? E se poi, a metà giugno, mi accompagna a Cosenza, la perfezione è raggiunta. Dopotutto anch'io appartengo al popolo sovrano. Faccio un ultimo tentativo e trovo quello che grida che il grande fratello è arrivato, ci tracceranno e ci seguiranno anche se andiamo a fare pipì. Insomma, non dico che l'idea mi piaccia, ma nemmeno mi dispiace, se casomai dovessi dimenticare dove abito, qualcuno mi ritroverà e mi ricondurrà sulla retta via. Ci penso, ma per il momento ho l'impressione che il mio cervello funzioni ancora.

Ricordi Facebook

18 maggio alle ore 21:53

Oggi, tra gli altri, Facebook mi ripropone in mezzo ai ricordi, queste parole di Rimbaud diciassettenne (vd. immagine). E subito dopo Facebook mi ripropone una mia poesiuccia del 2015. Decido di impazzire e decido di accostarmi a Rimbaud. Dopotutto c'è libertà d'espressione, con le conseguenti conseguenze, ma c'è. Decido d'impazzire, perché sono reduce da una concitata chiacchierata con Gianna, alla quale, per il 2 giugno avevo chiesto di farmi un favore e lei mi dice di no. Mi spiega le ragioni che io faccio finta di non capire, ma le capisco benissimo. Il 2 giugno si prevede una ridicola sceneggiata, ma se a qualcuno dovessero cedere i nervi, le cose cambiano e dal riso si passerà ad altro. Ma non c'è solo la chiacchierata con Gianna, la risposta di Gianna l'avevo prevista, c'è anche la grande confusione che il virus sta, involontariamente (non dimentichiamo che non sappiamo nemmeno se i virus sono esseri viventi) provocando. Nanopatologi (non chiedetemi cosa sono, non lo so), filosofi della medicina (non chiedetemi cosa sono, non lo so), medici specializzati in economia (non chiedetemi cosa sono, non lo so), avvocati virologi (non chiedetemi cosa sono, non lo so), critici d'arte specializzati in politica (non chiedetemi cosa sono, non lo so), ex militari che emettono ordini di arresto (non chiedetemi cosa sono, non lo so) che parlano, insistono, riparlano, continuano a insistere. Ma i discorsi sono sempre quelli: con la scusa del coronavirus, vogliono fondare un nuovo ordine mondiale, dunque bisogna agire subito e fondare, prima di subito, un nuovo ordine mondiale (non chiedetemi cosa sia un nuovo ordine mondiale, non lo so); con la scusa del coronavirus, vogliono vaccinarci tutti e il vaccino porta il cancro (una vaga idea di cosa sia un vaccino, ce l'ho, ma non chiedetemi se porta il cancro, mi affido al mio medico); che se avessimo mangiato solo verdure, saremmo immuni da ogni malattia (e non chiedetemi se sia vero, non lo so, ma so che la coltivazione intensiva di verdure, ha creato un grande disastro ambientale, unitamente, par condicio, all'allevamento intensivo di bestiame da macello); che esiste una sola malattia detta acidosi, ma i medici non lo sanno, perché i medici di salute non capiscono nulla, ma capiscono solo di malattia (chiedete ai medici e a chi fa certe affermazioni, io sono ignorante, non solo di medicina, ma ignorante in assoluto); che la pandemia covid-19 è una pantomima per controllarci e vendere vaccini e far guadagnare le case farmaceutiche, infatti per fare alcune cose bisogna anche scrivere il proprio codice fiscale (su questo qualcosa la so): 1) l'Agenzia delle Entrate, i codici fiscali già ce li ha tutti; 2) una casa farmaceutica, o vende vaccini o vende altri tipi di farmaci, guadagna comunque; 3) che sul fatto che ci vogliono controllare, sarebbe meglio chiedere a chi l'ha detto, io so solo che già da tempo abbiamo dato i nostri dati e ci siamo lasciati controllare, ma, personalmente, non ho grandi segreti da nascondere, e poi, capace come sono, di impazzire a estro, non mi preoccupo di eventuali controlli occulti); 4) che (è l'ultima cosa che mi viene in mente, ma ce ne sarebbero ancora) anche Parmitano sapeva nello spazio del coronavirus, e questa è la prova provata che il coronavirus e un grande inganno (su questo, qualcosa la so anche bene. So che i cinesi, anche se con la Cina ho pochi rapporti, un paio di volte sono entrato in uno dei negozi cinesi che sono qui in Italia e una volta, una volta sola sono entrato in un ristorante cinese-giapponese, so che i cinesi hanno informato l'Organizzazione Mondiale della sanità che il virus era in circolazione il 31 dicembre 2019, Parmitano è rientrato il 6 febbraio 2020, ma ci vuole troppa fantasia per pensare che un'Agenzia Spaziale parla con i suoi astronauti). Avevo detto l'ultima cosa, ma intanto mi è venuta in mente un'altra piccola cosetta: ho sentito dire che a Udine, in Giappone e in Svezia il virus non c'è stato. Io a Udine, in Giappone e in Svezia non ci sono mai stato, posso solo immaginare che si sia trattata di una questione burocratica, un virus col passaporto scaduto, infatti, non passa la frontiera, altro non riesco a immaginare, anche se i numeri che leggo mi dicono cose diverse. E ora basta. Eravamo partiti dalla Terra e siamo arrivati sulla Luna, e adesso, passando per Udine, Svezia e Giappone, rientriamo a casa. E in questo momento, la mia casa, è la pazzia di non dare ascolto a nessun profeta o mega scienziato, mi affido solo ai veggenti e fare quello che mi dicono di fare loro. Rimbaud è uno di quelli, e Rimbaud, in questo momento mi dice: "Io dico che bisogna essere veggente, farsi veggente. Il Poeta si fa veggente attraverso una lunga, immensa e ragionata sregolatezza di tutti i sensi. Tutte le forme d'amore, di

sofferenza, di follia; egli cerca se stesso, esaurisce in sé tutti i veleni, per non serbarne che la quintessenza. Ineffabile tortura in cui ha bisogno di tutta la fede, di tutta la forza sovrumana, nella quale diventa fra tutti il grande malato, il grande criminale, il grande maledetto, — e il sommo Sapiente! — Poiché giunge all'ignoto! Avendo coltivato la sua anima, già ricca, più di ogni altro! Egli giunge all'ignoto, e anche se, sconvolto, dovesse finire per perdere l'intelligenza delle sue visioni, le avrebbe pur sempre viste! Crepi pure nel suo balzo attraverso le cose inaudite e innominabili: verranno altri orribili lavoratori; cominceranno dagli orizzonti su cui l'altro si è accasciato!". E a questo segue la mia orribile poesiuccia. Più sfacciato di così, non mi riesce.

Officina

per ogni morte d'uomo
uccidiamo una parola.
sull'altare senza Dio
sacrifichiamo
pensieri di velluto.
l'anima volò
verso la storia
ma è più libera la mosca
che non conosce inganni.
hanno lo stesso colore
l'anima e la mosca
lo stesso sapore
e se ci crediamo liberi
e immortali
per un altare di pietra e storia
strappo le radici
e rubo al tempo
il suo passato.
nell'officina dello scrittore
si contano i presenti
e non le aurore.

Sibari 15 maggio 2015

Due dubbi

19 maggio alle ore 02:42

Due dubbi che mi stanno assillando da giorni: le mascherine tricolori, proteggono solo contro i virus di nazionalità italiana? La mascherine a fiori, potrebbero attirare un'ape bottinatrice e poi la poverina, si prende anche una sgridata dall'ape di casa, quando torna all'alveare invece che col nettare, con materiale non identificabile per le api, che come è noto non hanno laboratori di analisi attrezzati?

Fondazioni

Mi è venuta voglia di fondare anch'io un movimento o un partito nuovo, va tanto di moda, e io voglio essere alla moda. Il primo problema che si pone è quello di scegliere un tratto distintivo, un simbolo che ci rappresenti. Penso a un indumento, ad esempio una camicia, ma le camicie nere, le camicie rosse, le camicie verdi ci sono già, e poi, penso, la camicia va bene d'estate, e durante l'inverno, battiamo i denti per in freddo? Non va bene. Penso a un gilet, ma già so che circolano quelli gialli e quelli arancioni, e poi il gilet non ha maniche. No, gli manca qualcosa al gilet, non va bene. Penso a un abito intero, risolverebbe tanti problemi, ma bisogna azzeccare il colore, e gli abiti blu sono già molto in voga, il grigio talpa ha creato problemi anche a Obama, si sa delle conferenze in Iraq, Siria e Ucraina, e fu molto criticato per quel look, forse sarebbe meglio uno spezzato, ma se poi sbaglio la spezzatura?! Forse un cappotto, ma il cappotto va bene solo d'inverno, l'esatto contrario della camicia. Va bene, faccio così, opto per un maglioncino comperato al centro commerciale qua vicino, più leggero per la primavera-estate, più pesante per l'autunno-inverno. Ma bisogna scegliere un colore, mica un maglioncino fantasia, può rappresentare un movimento o un partito. Vediamo un po'. I colori primari, credo siano già tutti impegnati, gialli, rossi, blu, anche nelle varie tonalità. Scartati. Il bianco e il nero, super sfruttati anche nelle squadre di calcio. Scartati. Penso ai colori secondari, ma anche lì c'è poco da fare, tutti, o quasi, sono associati a qualcosa, basta anche solo dare una scorsa alla buona, vecchia Wikipedia enciclopedia libera. Colori secondari, scartati. Passo ai terziari, ma tutti sembrano associati a tutto, persino il marrone è già stato associato a una famosa classe operaia, al Fronte Nazionale francese e altro ancora. Mannaggia, anche l'arcobaleno sembra già occupato. E se usassi il cerchio cromatico di Itten?, mi chiedo. Ma se poi sbaglio a scegliere colori, e accosto colori non proprio complementari, che figura ci faccio?! Ecco che mi si accende in testa la famosa lampadina, il colore dell'acqua, che è incolore, insapore e anche inodore (o almeno così dovrebbe essere) è perfetto. Scelgo questo. E scelgo anche il nome: "Movimento di liberazione non si sa da cosa, apartitico, libero, indipendente, apolitico il colore dell'acqua". Fa schifo, lo so, ma è il meglio che ho trovato, e poi, certe volte, le cose più fanno schifo e più hanno successo. Ci vuole un simbolo, adesso, ma anche qui la scelta è difficile, zebre, asinelli, diavoli, falci, martelli e incudini, stelle e pianeti, scudi crociati e incrociati quasi tutto già preso. Va bene, ho capito, ci vuole un grafico, ne parlo poi con mio figlio e con Rosetta e poi decido. Ma almeno un abbozzo di bandiera! Bianca no, sa di resa, tricolori ce ne sono tante, stelle e strisce c'è n'è una per tutte… Dovrò ispirarmi a Pollock. E credo che sia tutto risolto. Mancano solo le idee e i programmi, ma questo è l'ultimo problema. Un po' di giustizia, un po' di libertà, un po' di democrazia, un po' di diritti civili, un po' di lavoratori e la miscela è fatta. Basta, si può anche partire.

Ai posteri l’ardua sentenza

Questi giorni di coronavirus, dovranno essere ricordati? Io, essendo già oltre i 65 e avendo circa 3,3 o anche più, patologie pregresse importanti, se il virus mi coglie, non li potrò ricordare e un po' mi dispiace, ma gli altri, quelli under 65 e liberi da patologie, certo che devono ricordarli, quantomeno per poter dire "IO C'ERO". Io c'ero e al virus non ho dato manco confidenza; io c'ero e il virus mi ha fatto paura; io c'ero ma non ho visto nessun virus; io c'ero e non c'era nessun virus, era solo un'invenzione del governo; io c'ero ma mi sono messo in connessione con l'universo e ho assorbito tutte le energie positive, il virus mi ha fatto un baffo; io c'ero, ma eravamo sotto dittatura e il virus era solo un grande fratello invisibile per tenerci sottomessi, ma io ho marciato verso la gloria e la libertà, al grido "IL VIRUS È INCOSTITUZIONALE", e beccatevi questo, adesso la costituzione ve la riformo io; io c'ero e il virus, che non è mai esistito, è prodotto, nell'ordine, da Bill Gates, dal 5G, dalle scie chimiche nel cielo, dall'inquinamento, dallo scioglimento dei ghiacci, dal buco d'ozono, dalla plastica compresi i guanti in lattice, dall’associazione Nuovo Ordine Mondiale (e in questo caso non azzardatevi a chiedere: se il virus non è mai esistito, come hanno fatto tutte le cose sopra elencate a produrlo, o non è esistito o, anche se prodotto artificialmente, è esistito, delle due l'una? Posteri, non fate mai questa domanda!); io c'ero, ma il virus era fasullo e poi ci hanno imposto un vaccino ancora più fasullo del virus e col vaccino ci hanno controllato, perché nel vaccino c'era il nanocoso; io c'ero, ma il mio vicino di casa, quello che abitava difronte, è stato intubato ed è morto, l'altro vicino, quello che abita dietro casa, non è stato intubato ed è ancora vivo, ne deduco che il virus non uccide, ma è il tubo che uccide (penso che se il tubo è di ferro e te lo sbattono in testa, il tubo uccide, ma i tubi degli ospedali non penso che te li sbattono in testa); io c'ero ma non ho mai usato la mascherina, invece la comare dell'amica della mia vicina di casa, usava la mascherina ed è morta soffocata, dopo che si è legata una corda al collo. Posteri avete visto quanti ce n'era di gente che aveva visto, e sono i primi che mi sono venuti in mente?! Oggi mi telefona mio figlio, che è esperto di media e di psicologia della comunicazione, mi dice (faccio un riassunto alla buona), hanno sbagliato lo slogan, non dovevano dire andrà tutto bene, ma avrebbero dovuto dire FORZA VIRUS, AVANTI, CONTINUA A RESTARE QUI. Perché?, chiedo. Perché il virus ha purificato l'aria, meno smog, meno polveri fini, meno particelle nane in circolazione. Ma appena ci siamo sentiti più liberi, mi stanno arrivando gli inviti a prendere un drink o a farci un ape (ape sta per aperitivo, ma adesso si usa, quindi lo uso anch'io), e quando rispondo che ho poche mascherine e non ho tempo per un aperitivo e simili, perché sto facendo una ricerca su media e libertà dalle origini alla semiotica, e dovrei consegnare al più presto, mi sento rispondere, see, la mascherina, a cosa serve, sei uno stupido, see,.la libertà, non l'hai capito cretino, che ci possiamo assembrare come e quanto vogliamo e il distanziamento sociale è solo una barzelletta, passiamo a prenderti in macchina? No, grazie, credo che le barzellette siano una cosa seria e, inoltre, la macchina mi fa male, se non guido io, è una cosa che succede agli stupidi e ai cretini. Poi arriva l'ora della lezione e la telefonata finisce. Io, che presto sarò postero, appena metto giù il telefono, mi viene in mente che ho un problema serio da risolvere. Il problema è questo: in questi giorni di coranavirus, sto andando più spesso in Facebook. Certo il virus non mi preoccupa più delle altre, circa 3,3 patologie che ho già, ma non mi viene voglia di uscire, proprio perché mi sto interessando, vorrei trovare una risposta prima che il virus mi colga, mi sto interessando alle notizie virali che in internet e soprattutto in Facebook circolano in tempo di coronavirus. Sembrano tutte vere e interessanti, e io, che sono curioso e interessato, soprattutto all'imbecillità umana, che oggi molto più elegantemente viene definita disabilità intellettiva, mi interesso e mi incuriosisco, spinto anche dall'urlo che si alza da più parti, che si sentono lese, quelle parti, nei loro diritti di libertà di espressione ma in Facebook ci stanno tutto il giorno a dire quello che vogliono, ed ecco spiegata la mia frequentazione di Face (nomignolo confidenziale). Ma il mio problema vero, è ancora un altro, molto più serio. I post spesso si sovrappongono e Face non permette di mettere non piace, come certe piattaforme democratiche dove si vota, ma si può votare solo sì, vuoi far cadere il governo? Sì, ma se voglio dire no?, e se per caso sotto il mouse mi scappa un mi piace sotto un post che non mi piace e non me ne accorgo, che figura ci faccio con i posteri? Come si fa a rimediare? Non so, ai posteri l'ardua sentenza

Ai posteri l'ardua sentenza

Questi giorni di coronavirus, dovranno essere ricordati? Io, essendo già oltre i 65 e avendo circa 3,3 o anche più, patologie pregresse importanti, se il virus mi coglie, non li potrò ricordare e un po' mi dispiace, ma gli altri, quelli under 65 e liberi da patologie, certo che devono ricordarli, quantomeno per poter dire "IO C'ERO". Io c'ero e al virus non ho dato manco confidenza; io c'ero e il virus mi ha fatto paura; io c'ero ma non ho visto nessun virus; io c'ero e non c'era nessun virus, era solo un'invenzione del governo; io c'ero ma mi sono messo in connessione con l'universo e ho assorbito tutte le energie positive, il virus mi ha fatto un baffo; io c'ero, ma eravamo sotto dittatura e il virus era solo un grande fratello invisibile per tenerci sottomessi, ma io ho marciato verso la gloria e la libertà, al grido "IL VIRUS È INCOSTITUZIONALE", e beccatevi questo, adesso la costituzione ve la riformo io; io c'ero e il virus, che non è mai esistito, è prodotto, nell'ordine, da Bill Gates, dal 5G, dalle scie chimiche nel cielo, dall'inquinamento, dallo scioglimento dei ghiacci, dal buco d'ozono, dalla plastica compresi i guanti il lattice, dall'associazione Nuovo Ordine Mondiale (e in questo caso non azzardatevi a chiedere: se il virus non è mai esistito, come hanno fatto tutte le cose sopra elencate a produrlo. o non è esistito o, anche se prodotto artificialmente, è esistito, delle due l'una? Posteri, non fate mai questa domanda!); io c'ero, ma il virus era fasullo e poi ci hanno imposto un vaccino ancora più fasullo del virus e col vaccino ci hanno controllato, perché nel vaccino c'era il nanocoso; io c'ero, ma il mio vicino di casa, quello che abitava difronte, è stato intubato ed è morto, l'altro vicino, quello che abita dietro casa, non è stato intubato ed è ancora vivo, ne deduco che il virus non uccide, ma è il tubo che uccide (penso che se il tubo è di ferro e te lo sbattono in testa, il tubo uccide, ma i tubi degli ospedali non penso che te li sbattono in testa); io c'ero ma non ho mai usato la mascherina, invece la comare dell'amica della mia vicina di casa, usava la mascherina ed è morta soffocata, dopo che si è legata una corda al collo. Posteri avete visto quanti ce n'era di gente che aveva visto, e sono i primi che mi sono venuti in mente?! Oggi mi telefona mio figlio, che è esperto di media e di psicologia della comunicazione, mi dice (faccio un riassunto alla buona), hanno sbagliato lo slogan, non dovevano dire andrà tutto bene, ma avrebbero dovuto dire FORZA VIRUS, AVNANTI, CONTINUA A RESTARE QUI. Perché?, chiedo. Perché il virus ha purificato l'aria, meno smog, meno polveri fini, meno particelle nane in circolazione. Ma appena ci siamo sentiti più liberi, mi stanno arrivando gli inviti a prendere un drink o a farci un ape (ape sta per aperitivo, ma adesso si usa, quindi lo uso anch'io), e quando rispondo che ho poche mascherine e non ho tempo per un aperitivo e simili, perché sto facendo una ricerca su media e libertà dalle origini alla semeiotica, e dovrei consegnare al più presto, mi sento rispondere, see, la mascherina, a cosa serve, sei uno stupido, see, la libertà, non l'hai capito cretino, che ci possiamo assembrare come e quanto vogliamo e il distanziamento sociale è solo una barzelletta, passiamo a prenderti in macchina? No, grazie, credo le barzellette siano una cosa seria e, inoltre, la macchina mi fa male, se non guido io, è una cosa che succede agli stupidi e ai cretini. Poi arriva l'ora della lezione e la telefonata finisce. Io, che presto sarò postero, appena metto giù il telefono, mi viene in mente che ho un problema serio da risolvere. Il problema è questo: in questi giorni di coronavirus, sto andando più spesso in Facebook. Certo il virus non mi preoccupa più delle altre, circa 3,3 patologie che ho già, ma non mi viene voglia di uscire, proprio perché mi sto interessando, vorrei trovare una risposta prima che il virus mi colga, mi sto interessando alle notizie virali che in internet e soprattutto in Facebook circolano in tempo di coronavirus. Sembrano tutte vere e interessanti, e io, che sono curioso e interessato, soprattutto all'imbecillità umana, che oggi molto più elegantemente viene definita disabilità intellettiva, mi interesso e mi incuriosisco, spinto anche dall'urlo che si alza da più parti, che si sentono lese, quelle parti, nei loro diritti di libertà di espressione ma in Facebook ci stanno tutto il giorno a dire quello che vogliono, ed ecco spiegata la mia frequentazione di Face (nomignolo confidenziale). Ma il mio problema vero, è ancora un altro, molto più serio. I post spesso si sovrappongono e Face non permette di mettere non piace, come certe piattaforme democratiche dove si vota, ma si può votare solo sì, vuoi far cadere il governo? Sì, ma se voglio dire no?, e se per caso sotto il mouse mi scappa un mi piace sotto un post che non mi piace e non me ne accorgo, che figura ci faccio con i posteri? Come si fa a rimediare? Non so, ai posteri l'ardua

Sibari 26 maggio alle ore 00:00

La marcia su Roma

Sto salendo a Roma, ma dove devo andare, a Monte Citorio, a Piazza S. Apostoli, a Barberini, a Piazza del Popolo o al Pincio?

Ill.mo signore, quando parla di popolo terrorizzato, per favore, non mi includa nel mucchio.

Partenza e prima apparizione di Gesù a braccetto con Giuda

Devo sbrigarmi, perché alle 4 verranno a prendermi per andare a Roma. Ho lì la mia gente, e mi tocca andare. Per adesso l'atmosfera è quella di scampagnata fuori porta, ma certi segnali sono inquietanti. Quando l'intelligenza difetta, la massa diventa scellerata, e delega la sua capacità critica a un capo popolo, che a mio parere dovrebbe solo essere ignorato. In attesa che Gianna mi dia indicazioni e garanzie, passo il tempo scrivendo quello che mi passa per la testa e quello che oggi mi è accaduto. Stamattina, ad esempio, vado a riprendere fuori il secchio dell'immondizia e incontro Gesù a braccetto con Giuda. Erano proprio loro, mi hanno mostrato pure i documenti, e subito ci mettiamo a parlare del più e del meno. Per rompere il ghiaccio, qualche parola sul tempo, ancora non proprio primaverile, ieri ha anche piovuto, poi entriamo in argomento.

"Come la vedi questa faccenda della pandemia?" chiedo.

"È una cosa naturale."

"I virus sono sempre esistiti e anche le pandemie" aggiunge Giuda.

"Quindi il 5G e le altre cose che hanno detto, non c'entrano?"

"Certo che non c'entrano, ma se la gente vuole crederci, io non posso interferire nelle loro cose."

"Libero arbitrio?"

"Chiamiamolo così."

Giuda vorrebbe dire qualcosa, ma ci ripensa. Chiedo: "Ma come mai te ne vai in giro con Giuda, un traditore, invece che con gente del tuo livello?".

"Meglio un traditore sincero, che un amico inattendibile" mi risponde.

Giuda ascolta e sembra soddisfatto.

"E tutto questo movimento di piazza, come lo vedi?"

Vedo che gli scappa da ridere, e anche Giuda ride. "Non fare l'ingenuo" mi dice Gesù. "Gianna ti ha già informato di tutto e so che stanotte partirai."

"Tu sai ogni cosa, ma non chiedermi di convertirmi, nel mio testamento biologico ho già scritto che nemmeno in chiesa mi devono portare."

"Adesso mi offendi, sono forse come certi generali?!"

"Non l'ho mai pensato, ma quella faccenda del numero della bestia come funziona?"

"Come tutte le bestialità."

"Quindi avevo capito bene, che 060606, è solo il numero di telefono del comune di Roma. Una volta mi hanno pure risposto, le passo l'interno, ha detto una voce, ma dopo 5 ore di musica classica, ho desistito. Per fortuna, una mia collega, Vittoria, ha avuto l'interno di una collega di quel comune, e quando avevamo bisogno di Roma, chiamavamo lei e ci risolveva tutto."

"So anche questa storia." Giuda guardava la gente che passava.

"Mi togli una curiosità?"

"Come funziona la storia del tatuaggio sulla mano destra. Se uno è mancino, come vi regolate, o se uno ha solo la sinistra o le mani non ce l'ha del tutto, e ce ne sono tanti?"

"Questa è un problema che stiamo ancora discutendo" e mentre dice questo arriva il messaggio che aspettavo. Li saluto e vado a rispondere.

Il messaggio è semplice. Stanotte alle 4. Si prevede calma piatta e quattro risate, ma l'81° e il 21° sono già pronti, noi, come sai, nel caso, agiremo in autonomia. Ma non ce ne sarà bisogno.

"Proprio i miei vecchi reparti dovevano coinvolgere!"

"Sapevi che noi non partecipiamo alle riunioni, ma sai anche come volano le aquile. Comunque tu resterai invisibile con noi."

"Ho capito, sono vecchio, mi porto anche guanti e mascherine. E per i miei amici?"

"Nessuna garanzia…"

"Ma…" Il canale frigge e il messaggio termina. Vado a preparare armi e bagagli. Bagagli pochi e tra un po' si parte.

30 maggio alle ore 01:10

Sono a Roma

Sono a Roma da stamattina. In definitiva giornata noiosa. Ma dopotutto, in definitiva, mai niente è veramente definitivo. Avevano previsto una folla, che loro chiamano popolo, di venti milioni di persone, che, secondo me, anche a Roma ci sta stretta, poi hanno abbassato il prezzo e sono scesi a due milioni, oggi, visto come andavano le cose, si sarebbero accontentati di centomila, anche cinquanta andavano bene lo stesso. Che noia! E poi il linguaggio forbito, testa di cazzo, coglione, vaffanculo. Nel migliore dei casi, vigliacco, infame e traditore. Idioti e cretini, va be', nemmeno ce li metto. E le pretese: poliziotto, togliti la divisa e vieni con noi. Noi chi? Gente, uscite in strada e unitevi al popolo (un grido davvero lacerante!). Ma quale popolo? Combattete per la libertà, libertà, libertà, libertà… Sì, va bene, l'abbiamo capito, ma libertà per cosa? Se non vi unite a noi, poi non lamentatevi. Per carità, non mi lamento di niente, potrei chiedere un'eccezione di lamentarmi per il mal di denti? Chi non è con noi, è contro di noi. D'accordo, questa l'abbiamo già sentita, ma adesso non lamentatevi voi se quattro poliziotti e cinque carabinieri, vi hanno chiuso a Piazza Venezia. Gira e rigira, si ritorna sempre all'origine.

Colpa mia che mi sono lasciato convincere e mi sono preoccupato per una persona, e a Gianna ho chiesto un favore. E lei, subito ne ha approfittato, per farmi ritornare, e adesso mi tocca stare qui, ammalato come sono. Il favore, che nemmeno Gianna ha potuto garantirmi di fare, non c'era nemmeno bisogno di chiederlo, visto i ceffi e le decorazioni tatuate dappertutto, che circolavano. A quelli vorrei chiedere, se sanno cosa si prova a ammazzare una persona: io lo so diciotto volte, e quei diciotto sguardi che mi chiedono di lasciarli vivere, anche se non era colpa mia, sono ancora qui dentro. Ma in quel momento bisognava scegliere, o noi o loro. Ma lasciamo perdere questi discorsi, nel caso ne riparleremo tra qualche giorno, avverto solo che fin quando parliamo di 81° e di 21°, ancora siamo nelle cose che si sanno, ma Gianna e le aquile, non lasciano martiri per strada. E questo deve bastare.

Colpa mia, dicevo, me ne fossi andato a Milano, almeno avrei visto più gente, e avrei visto anche il capo, senza gilet, ma con giacca e cravatta, di colore arancione, naturalmente, ma i segni distintivi dei capi, restano sempre gli stessi. Ma anche lì, avrei sentito i soliti discorsi memorabili, questo codesto e quello e l'inno di Mameli storpiato.

Mi sarei annoiato lo stesso. O forse no, perché, poi, hanno manifestato i lavoratori dello spettacolo e quella è gente più concreta. Ma oramai, qui sono e qui devo restare per un altro po'. Non molto, spero, un giorno o due, il mio compito è praticamente finito. Parlare con i sordi, se non conosci i segnali muti, è inutile.

Per fortuna, anche oggi è venuto a trovarmi Gesù con Giuda sottobraccio.

Come da prassi, quattro parole su come stai, come va, hai visto che tempo?, e poi subito chiedo: "Non potresti cambiare i connotati a qualche ceffo non proprio… Non lo so, non proprio e basta".

Risposta: "Non rientra nelle mie competenze, e roba da chirurghi, e poi per questo tipo di miracolo, non sono attrezzato".

"Ok, va bene, ma almeno qualche nome che sta circolando in piazza, uno che si chiama Malefix 8990, insomma, non sembra un bel nome, non glielo puoi cambiare?"

"Quello è un miracolo ancora più difficile, entra in ballo la burocrazia, bisogna controllare all'anagrafe cosa risulta e tu lo sai quanto me…"

"Ok, basta, ho capito. Ma almeno rispondimi a questo: circola voce che la nostra Costituzione è incostituzionale, però, mi chiedo, se è una costituzione, come fa a essere incostituzionale, proprio non lo capisco."

"È una domanda, che nemmeno se chiedo a Papà, saprebbe risponderci."

"Insomma, oggi non mi aiuti per niente. Dimmi perlomeno se è vero che il capo conosce un mondo parallelo, dove…"

Non mi fa manco finire: "Io mi occupo di questo mondo e dell'altro mondo, di quell'altro mondo ancora non so nulla, devo chiedere a papà, se può mandarmi a fare un master in qualche college di prestigio".

Mi accorgo che sto esaurendo gli argomenti, virus e pandemie ne abbiamo parlato ieri, i vaccini, mascherine e guanti in lattice sono collegati. Mi viene in mente un'altra cosa: "Hai visto che, oltre a gridare, suonavano chitarre e comperavano vino al supermercato e si sdraiavano per terra?".

Stavolta mi risponde Giuda, che fino a quel momento solo ascoltava e non parlava: "Forse non sanno che il tempo degli hippie e Woodstock, sono passati da tanto, ma almeno al loro tempo avevano un motivo di esistere, ma quando il tempo è finito, hanno avuto la dignità di scomparire".

Il discorso fila. Ne deduco che anche Giuda, nonostante quello che si dice in giro, è saggio e sa molte cose.

Vorrei chiedere, sia a Gesù, ma anche a Giuda, che si è dimostrato una persona che proprio non mi aspettavo, come si fa a arrestare un Presidente della Repubblica, mandare in carcere il Presidente del Consiglio, levare un regime e poi… Va be', mi accorgo che Gesù e Giuda hanno altro da fare, lo capisco dai messaggi che stanno ricevendo sui cellulari, anche se sarei curioso di sapere se hanno già scaricato l'applicazione Immuni, ma lascio perdere e li lascio andare. Le risposte le so già, don Nevio me le aveva date già tanti anni fa: gli ideali sono quelli che l'ambiente porta e quando saremo al loro posto, diventeremo come loro. Ma di don Nevio, ci ricordiamo solo io, Peppino e Battista. Almeno siamo in tre, nemmeno pochi.

Ma adesso basta, quello che potevo fare l'ho fatto, quello che potevo dire l'ho detto. Solo che se mi tengono ancora qui, non vorrei che il mio diciotto, diventi diciannove o venti. Ma Gianna non lo permetterà. I martiri poi passano alla storia e la storia non sempre dice la verità. Buonanotte.

30 maggio alle ore 23:10

In definitiva giornata monotona e noiosa

Anche oggi, in definitiva, giornata monotona e noiosa. Ma non starò usando troppe volte la locuzione "in definita"? Ci penso un attimo, ma concludo che, in definitiva, non è importante, quello che dovevo fare, oggi l'ho fatto. Abbiamo messo a punto qualche altro dettaglio, poi solo tempo libero.

Per dire la verità, volevo andare a Bari, sapevo che lì c'era un po' di movimento, ma mi hanno sconsigliato. In alternativa, mi hanno proposto un sopralluogo all'Altare della Patria. Ho detto di no. Troppi ricordi, e adesso non sono in vena di ricordare. All'Altare, ci ho montato di guardia, avevo anche le foto, ma credo che siano rimaste a casa di miei, che significa che oramai le ho perse. Dopotutto, era anche d'inverno, e col cappotto, non erano belle foto. Quella volta, durante un cambio, commisi un errore, sbagliano tutti disse il comandante, quando rientrammo, ma quell'errore, una cosa da niente, ancora me lo ricordo.

Qualche giorno dopo, uno dei nostri ragazzi, non me lo ricordo il nome, ma era alto e biondo, mentre montava, si sentì male e svenne. Per fortuna il Garand con la baionetta innestata, cadde di lato, e il compagno non si infilzò, ma sbattendo a terra, si ruppe la mascella, e dovettero operarlo. Non lo rivedemmo più, venimmo a sapere solo che venne congedato con onore, ma il segno della caduta gli sarebbe rimasto impresso a vita. Non voglio penarci adesso.

Il Garand, quello ci davano per montare di guardia, poi ai poligoni sperimentavamo anche dell'altro, il Garant, in definitiva, era un buon fucile, anche se qualcuno ne segnalava qualche difetto, ma sparava anche a 3200 metri, niente male davvero.

Qualcuno che legge, potrebbe pensare che le armi circolavano come le sigarette prima di mettere il divieto di fumo nei locali, e potevi farne l'uso che volevi, invece c'era l'armeria, il responsabile, la registrazione, la consegna di arma e munizioni, e diventavi responsabile dell'arma e delle munizioni fino alla riconsegna, e al ritorno, procedura inversa e rapporto sull'uso delle munizioni. Il responsabile dell'armeria, me lo ricordo, non era molto alto, ma teneva le armi sempre pulite e efficienti.

Ma perché vado a ricordare queste cose? Succede nei giorni semivuoti.

Per fortuna che oggi è venuto Gesù da me, Giuda si era fermato un attimo al bar per bere una cosa, ed è arrivato poi.

Arriva Gesù e mi regala una copia di Famiglia Cristiana.

"Ma se io non credo nemmeno in te — dico —, vuoi che creda a un giornale.?"

"Non ha importanza se credi o non credi in me, in Paradiso ci vanno quelli che sanno leggere dentro, non quelli che credono a questo o quello. Se non hai niente da fare, sfogliati la rivista e non pensare a altro."

"Allora il Paradiso è una questione di intelligenza — dico —.Ok, mi sembra di aver capito. Non che io sia molto intelligente, ma forse qualche possibilità ce l'ho." Mi metto a sfogliare. Mi cade l'occhio su questa frase: "la più imponente riunione di idioti degli ultimi decenni", autore Francesco Anfossi. Incomincio a capire il perché di quell'omaggio inaspettato.

Chiedo a Gesù, nel frattempo è arrivato anche Giuda con la sua bella Coca Cola ghiacciata: "Si riferisce a Milano?".

"Può essere, io non ho avuto il tempo di leggere."

Giuda non parla, si capisce che la Coca Cola, gli piace troppo.

Chiedo: "Ti risulta che il capo abbia la residenza a Tunisi? Ti risulta che se hai la residenza a Tunisi, paghi meno tasse? Sai se oltre alla pensione, il capo percepisce ancora il vitalizio di ex parlamentare? Mi racconti la storia della ragazza madre che stava morendo e il capo, senza badare al pericolo, accorse al suo capezzale e la salvò, e il marito della ragazza madre, si inginocchiò davanti a lui, per ringraziarlo di avergli salvato la moglie? Ti risulta che i gilet originali, in pratica gli agricoltori del 2019, si sono dissociati e hanno detto noi non c'entriamo nulla, anche se c'è il gilet e il colore è lo stesso? Sai qualcosa…".

Capisco che Giuda vorrebbe intervenire, ma quasi soffoca a causa delle bollicine della Coca Cola, fa prima Gesù.

“Basta, ti prego, tutte queste domande sono troppe anche per me. Quello che ti posso dire e che stanno pensando di costruire un tribunale apposito e costituire un pool di magistrati, che sta succedendo che denuncia questo, denuncia quello, arresta questo, arresta quell’altro, i poveri tribunali e i poveri magistrati scoppieranno, quindi sarebbe logico avere un luogo e giudici che sbrighino solo quelle pratiche. Ma sembra che ci sia un problema di incostituzionalità, e almeno fino al 2 giugno la Costituzione non si può modificare per alzata di mano in una piazza. E poi ci sarebbe anche la questione dei troppi calci nel culo, che tira un calcio qua, tira un calcio là, sta diventando una pandemia di calci, ma ora scusami, devo lasciarti, lo so che ti annoi, ma devo fare una cosa prima che il gallo canti.”

Resto solo. Sfoglio un altro po’ la rivista, vado a vedere qualcosa su internet, Gianna è con gli altri per il sopralluogo e io per non annoiarmi, in attesa di grandi eventi, faccio quello che posso.

Ma presto il possibile, diventa impossibile da sostenere. Leggere che davanti al teatro, qualcuno dice che il coronavirus è “una cagata pazzesca” e che la folla-popolo acclama al grido di libertà, assassini, buffoni, insomma, non è roba per me. Poi sento parlare di bagno di folla e vado a vedere. A me sembrano sempre quattro gatti, penso che sarebbe meglio mandare ai quattro gatti una Treccani, ma se poi qualcuno non sa leggere, possono anche dire che si fanno discriminazioni. Vedo che il popolo vota e decide all’unanimità per alzata di mano, che poi nemmeno si sa chi le conta le mani, Mi viene il dubbio se anch’io faccio parte del popolo e se mi sono perso qualcosa. Una volta per votare, si convocavano i comizi, si rispettava un calendario, si andava al seggio, o eri anche libero di non andare, e votavi nel segreto dell’urna. Adesso si fa tutto in piazza, pubblicamente! Devo convincermi che mi sono perso tante cose.

Peccato che Gesù se ne sia già andato, ma ritornerà, altrimenti quest’ultima frase me la facevo correggere da lui, per non correre il rischio che qualche mia amica dica che derido il popolo. Intanto la scrivo, altrimenti mi passa di mente e scrivo altre cose.

Caro ill.mo signore, mi sembra che nel popolo ci sono anch’io, e io mani non ne ho alzate. Nel popolo c’è il mio vicino di casa, ci sono i miei amici, che ho contattato per chiedere se avessero alzato qualche mano, mi hanno risposto tutti di no. Nel popolo ci sono anche i mafiosi, anche loro hanno diritto a essere giudicati, ma lei, da quello che sappiamo, nemmeno Gesù le ha dato il dono di giudicare nessuno. Nel popolo ci sono tante religioni e tanti valori e tante idee, e lei dice che a quello non bisogna credere, a quell’altro non bisogna credere, a quella cosa non bisogna credere, a quell’altra nemmeno, e poi dice di avere fede, Allora, caro ill.mo signore in pensione, quando parla del popolo, chiarisca che sta parlando del suo popolo, non perché con lei non voglio avere niente a che fare, alla fin fine, mi sta pure simpatico, pare che con quella bocca può dire ciò che vuole, e la dica pure, ma non la dica a me. Per 42 anni, 6 mesi e 12 giorni ho servito la patria e la nazione e il popolo, e ho fatto il mio dovere, ma non sono andato in piazza a gridare patria, popolo, libertà. La mia vera patria è il mondo intero, la mia nazione è quello che ho qui dentro, proprio dove sento battere il cuore, il popolo a cui appartengo, sono tutti i fratelli che hanno avuto la ventura di esistere in questo pianeta, che, se non lo sapesse, si chiama mondo o anche Terra, se preferisce.

Mentre scrivo questo, ritorna Gianna con gli altri e deve riferirmi qualcosa. Nel bene e nel male, anche oggi la giornata si è riempita.

31 maggio alle ore 23:52

Il giorno prima delle elezioni

Il giorno prima delle elezioni, c'è il silenzio elettorale, è regola di democrazia, ma scopri scopri, qualcuno ha parlato lo stesso. E ne fa pure le spese Vasco Rossi, che a quanto sappiamo, non ha scadenze elettorali, e quindi poteva parlare. Ma poveretto, nemmeno ha parlato davvero, ma si è beccato la reprimenda terribile, del grande compositore-immortale, momentaneamente impegnato in campagna elettorale, del quale tra duecento anni, parleranno cani e porci, mentre di Vasco, tempo tre giorni, nemmeno i netturbini e i cani si ricorderanno. Mi viene il sospetto che il grande compositore, momentaneamente impegnato in campagna elettorale, consideri i netturbini e i cani, esseri inferiori. Ci vorrebbe Gesù, per dirmi cosa passa in quella testa nobile di compositore, momentaneamente impegnato in campagna elettorale, ma in questo momento Gesù, e nemmeno Giuda, ci sono. Intanto arriva chi ha parlato davvero, e qualcosa me la chiarisce. "Vasco si è beccato tre minuti di insulti a caso, sgrammaticati e deliranti, che in realtà erano destinati a me" dice Andrea Scalzi, che sgrammaticature e deliri, nel suo intervento non ce ne aveva messi.

Ma vallo a spiegare al signor "io sono uno dei più grandi musicisti del mondo. Le mie opere sono state eseguite in luoghi dove avevano accettato solo Mozart e Beethoven. In Vaticano sono considerato un genio illuminato da Dio".

Noi che non siamo illuminati, e per avere un po' di luce, paghiamo pure la bolletta, non possiamo capire l'illuminato compositore, quando dice "le mie sinfonie sono immortali", quindi, ne consegue che tu Vasco, vatti a lavare la bocca con l'acido solforico prima di parlare, perché tu stai parlando "di un uomo che dal 1988 combatte contro questo pseudoregime cattocomunista che ha annientato il nostro Paese", mentre "la tua arte non vale assolutamente nulla" e sento aggiungere un "cialtrone", che dovrebbe essere sempre il povero Vasco.

Gesù, per favore, vieni presto, che mi è toccato sentire pure le musiche naif di serate belle in compagnia tipo "notte prima della guerra", meritato premio, riposo del guerriero, che, stavolta, per non sbagliare piazza, il guerriero ha messo a punto la strategia per aggirare l'ostacolo e ha passato la giornata a cercare il grande stratega, che deve condurlo pacificamente alla conquista del potere. Ma come, non vi basta il più grande compositore momentaneamente in campagna elettorale?!

Finalmente arriva Gesù e arriva anche Giuda e arriva anche Gianna. E mi rimproverano. Lo so, lo so, che nelle ore di silenzio elettorale non si parla, ma un po' di musica, anche scadente, fatemela ascoltare, potrebbe essere l'ultima volta. Tra qualche ora c'è l'appuntamento con la storia e col popolo sovrano, e dal momento che io non appartengo al popolo e non mi ribello, poi non avrò diritto di lamentarmi. Dallo sguardo di Gianna, capisco che tra poco, la musica che suonerà, sarà senza pentagramma. Gesù e Giuda, tacciono, ma è un silenzio eloquente. Specialmente Gesù, sembra dire: in croce mi ci avete messo già da qualche anno.

Io intanto, che forse ho una segreta simpatia per cani e netturbini, e le sinfonie non le capisco, nell'attesa, Vasco, l'ho sentito l'altro giorno, ma me lo vado a risentire.

2 giugno alle ore 05:05

Mettiamola così

Mettiamola così. Diciamo che per il momento si è insediato il seggio elettorale, quindi l'appuntamento con la storia è rimandato di qualche ora.

Ho sentito che andavano a dare un'occhiata e ho insistito per andarci anch'io. Prima no, poi alla fine hanno ceduto. Gianna si è messa al mio fianco, dopo le solite raccomandazioni. Ma con lei a fianco, le raccomandazioni, diventano inutili.

Vedo tanti colori, verde, bianco e rosso, un serpente lungo cinquecento metri. Qualche arancione, cerca di spacciare per suo il serpentone tricolore, ma non convince nessuno.

Quando quelli del tricolore se ne vanno, la piazza resta semideserta, avevano detto oceano di gente, al limite al limite, anche un mare o un lago o un fiume, andavano bene. L'unico fiume che vedo è il Tevere, in una cartolina illustrata, nell'espositore di un tabaccaio.

La sceneggiatura è sempre la stessa. Nero e arancione si mescolano. Il lancinante grido di dolore del popolo sovrano, è sempre lo stesso, libertà, libertà, libertà, libertà, libertà. Il discorso è sempre quello: tu dimettiti e anche tu dimettiti. Folla: libertà, libertà, libertà, libertà. Il popolo è sovrano e sopra il popolo c'è solo Dio. Folla: libertà, libertà, libertà, libertà, scendete in piazza a difendere la libertà.

Va bene, ma se io abito a pianterreno, perché dovrei scendere? Ma il mio pensiero si perde tra le grida di battaglia: venduti, bastardi, scendete, scendete che la storia vi chiama. Io cerco di sentire la chiamata della storia, ma non la sento. Sarà questione di udito, di un vecchio oramai stanco e malato.

All'apice, quando i cuori e gli ormoni sono tutti infiammati, sento dire: chi mette la mascherina lo prendo a schiaffi… I polmoni me li curo da solo… Se ha la mascherina, non posso guardare in faccia una donna senza sapere se è bella o brutta… Folla: libertà, libertà, libertà, Ripetere altre dieci volte.

A un certo punto, una troupe televisiva viene assalita. Ma caspita, volevate la televisione, e adesso la mandate via!

Le cose non sono molto chiare. Del resto, da un diamante non nasce niente, dal letame può nascere un fiore, anche arancione. Ma un fiore appassisce, un diamante è per sempre. Infatti, unica cosa diversa, noto che il colore della giacca è appassito, da arancione è diventato di un colore che da lontano non riesco a capire. Ma Gianna, preoccupata del virus, non degli scalmanati, non mi lascia avvicinare. Gli scalmanati non la preoccupano per niente. Casomai, Gianna è il tipo — è addestrata proprio a questo — ne resterà solo uno. Dai, fammi andare, dico. No. Sa come la penso. Sa che sono un cittadino, non di Atene o della Grecia, ma del mondo, e non credo che qualcuno possa rappresentarmi — rivoluzionari loro! Ma mi facessero il piacere —. Fammi andare, ripeto, voglio vedere la giacca che non è più arancione. Insisto, ma arrivano Gesù e Giuda. "Tutto qui?" fa Giuda. Gesù non dice niente, le folle lui le conosce bene.

Ce ne andiamo anche noi a prendere un caffè, io prendo quello d'orzo. La marea di folla resta lì dov'è, affascinata da… Affascinata non si sa da cosa.

Aspettano i pullman, bloccati dagli infami, elaborano strategie, sempre più strategiche, fanno foto ricordo, filmati che passeranno alla storia, sono preoccupati per le sorti del paese. A me viene anche fame, oltre all'orzo, mi prendo anche un tramezzino. "È giunta l'ora?" chiedo a Gesù. Non mi risponde, sa che la risposta la conosco già.

3 giugno alle ore 04:03

Piedi, a cosa mi servite, se ho ali per volare? (Frida Kahlo)

Compitino ovvero euristica del carrozzone

Hanno finito il compitino, l'hanno firmato e consegnato. Rimandati a settembre. L'appuntamento con la storia, è rinviato agli esami di riparazione. Se ne vanno con la coda tra le gambe?, chiede qualcuno.

Ma no, essendo un codazzo, già l'idea di coda, ce l'hanno nella semantica, e un codazzo segue, ammirato, a bocca aperta, e non mette la sua coda tra le gambe di nessuno, essendo una coda senza testa, non ha occhi e orecchie per sentire e per vedere.

A me, adesso, invece toccherà vedere e sentire l'incazzatura, pardon, l'incavolatura di Gianna (ma potevo anche lasciarcelo incazzatura, ne abbiamo sentite tante in questi giorni, che il povero sostantivo, non è nemmeno sicuro di avere più una sostanza). Gianna è incavolata, io l'avevo messa in croce, pensando che sarebbe successo il finimondo, e lei a dire, non succede niente, e io a dire, ma ho certi amici in piazza, voglio venire, tu devi esserci, e lei a dire, ma io dovrei andare da un'altra parte, ed io le nomino Claudio, e quando pronuncio il nome del fratello, Gianna finalmente cede.

Ma adesso, anche io sono incavolato con me stesso, che ci sono venuto a fare a Roma, invece di curarmi e andarmi a misurare la pressione, penso agli amici, che poi ti mandano anche a dire che le frequenze non sono le stesse, e ti fanno sentire come una vecchia radio scassata. A saperlo prima, in croce a Gianna, non ce l'avrei messa, che lei ha cose da fare un poco più importanti, che accudire il popolo che vota, alzando le mani, come se si fossero già arresi. Non fosse per quel continuo urlare, sembrerebbero già zombie.

Spero che arrivi qualche pullman, invece arriva Gesù a braccetto con Giuda.

"E tu non potevi farlo un miracolo, come quello dei pani e dei pesci?" l'apostrofo, appena lo vedo avvicinarsi insieme all'iscariota.

"Potevo moltiplicare, certo, ma la frequenza era disturbata."

Capisco che sa già tutto. Che figlio di Dio, questo qua, ti legge nei pensieri! "Ma stai tranquillo," mi dice, "il viaggio non è stato inutile, hai visto quelli che scendono dai Castelli, hai sentito la voce del popolo, hai scoperto di non essere una radio a onde medie, non lamentarti. Io che dovrei dire, che mi hanno messo in croce".

Il discorso fila. Ma adesso mi tocca stare qua fino a sabato, tento di dire, ma non mi lascia parlare. "Ti hanno dato vitto, alloggio e anche un computer, zitto e taci, e la prossima volta, sintonizzati meglio sulla frequenza degli amici."

Anche questo discorso fila. Ho capito anche che certi miracoli, se la frequenza è diversa, non arrivano al destinatario. "Posso scrivere, stasera, a conclusione dei lavori, euristica del carrozzone?" chiedo, senza che c'entri niente, ma lo chiedo lo stesso.

La risposta mi sorprende. "Scrivilo, che è la cosa giusta da dire, anche se non la capiranno."

Io capisco. Chiedo: "Volete andarvene anche voi?". Fanno cenno di sì, Giuda oggi non ha detto una parola.

Gianna mi riporta alla cittadella, io vorrei farmi perdonare, per averla ricattata… Costretta, forse è meglio, nominandole Claudio, e cerco un modo per farmi perdonare. Decido. Appena arrivo a casa, le scrivo una lettera, Cara Gianna, grazie. Potrei iniziare così, e poi andare avanti. Avevi ragione tu, ma non ci vedevamo da tanto tempo, sei sempre in giro per il mondo, ma noi sappiamo che tutte le cose dette qui, sono tutte vere…

E mi fermo, mi mancano le idee. Penso che per il prossimo appuntamento con la storia, forse non ci sarò più, e un po' mi dispiace, ma più che dire, perdona loro perché non sanno quello che fanno, di più non posso fare…

3 giugno alle ore 23:54

euristica del carrozzone

Indice

Nota 7
Il virus 10
E smettiamola di non avere paura 12
Il silenzio 13
Sappiamo di cosa stiamo parlando? 14
Vento tossico 15
Usare internet 16
Andrà tutto bene, anche senza sventolare le bandiere 17
Troppo presto 20
Clickbait 21
Gianna 22
Anni di piombo 23
Specifici pesi 24
Ricordi Facebook 26
Due dubbi 28
Fondazioni 29
Ai posteri l'ardua sentenza 30
La marcia su Roma 32
Partenza e prima apparizione di Gesù a braccetto con Giuda 34
Sono a Roma 35
In definitiva giornata monotona e noiosa 37
Il giorno prima delle elezioni 39
Mettiamola così 40
Compitino ovvero euristica del carrozzone 41
Indice 44

Alfredo, Gianna, Gesù a braccetto con Giuda, e c'era anche il coronavirus

Alfredo Bruni

La Colpa di Scrivere